

---

# Sussidio



## L'UOMO DELLA RELAZIONE è l'uomo della fiducia

**Amare qualcuno significa sperare in lui per sempre, non identificarlo né con il suo presente né con il suo passato, significa sapere che il suo futuro è infinitamente più ricco di quel che ha vissuto fino a questo momento e che, se viene amato ed incoraggiato a sufficienza, può superare tutti gli ostacoli che lo separano da noi... e da se stesso.**

*(Louis Evely, Oser parler)*

---

**n°6 - 27 gennaio 2012**

<b>PRESENTAZIONE</b>	<i>pag. 3</i>	A CURA DEL CENTRO NAZIONALE MEG
<b>EDITORIALE</b>	<i>pag. 4</i>	FARE SHOPPING, O PROVARE A CAMMINARE SULLE ACQUE? (di Iuri Sandrin)
	<i>pag. 7</i>	BIBLIOGRAFIA
<b>HANNO DETTO...</b>	<i>pag. 8</i>	FIDARSI È BENE!
<b>PER LA PREGHIERA</b>	<i>pag. 11</i>	LA FIDUCIA PER CAMMINARE SULLE ACQUE (MT 14,22-33)
<b>ATTIVITÀ PER LE BRANCHE</b>	<i>pag. 14</i>	PROPOSTA DI ATTIVITÀ PER GRUPPI EMMAUS, RAGAZZI NUOVI, COMUNITÀ 14, GRUPPI PRE- TESTIMONI
<b>CAMMINIAMO CON LA CHIESA</b>	<i>pag. 20</i>	LA FEDE: UN'UMILISSIMA FIDUCIA IN DIO (Frère Roger di Taizé)

#### *Intenzioni dell'Apostolato della Preghiera*

*Nel MEG abbiamo imparato a pregare ogni giorno per i problemi che il Papa ci affida, usando una preghiera che ci permette di cooperare con Gesù alla salvezza del mondo, offrendogli la nostra amicizia e le nostre giornate.*

Signore Gesù,  
che per amore nostro hai il cuore trafitto,  
e nell'Eucaristia continui a salvare il mondo,  
io ti offro la mia amicizia e la mia vita di oggi,  
perché voglio fare la Messa con te,  
e con te costruire un mondo nuovo.  
Accetta questa offerta per le mani di Maria,  
madre tua e madre mia.

*Ogni giorno del mese di **febbraio** aggiungiamo:*

**Perché l'impegno dei cristiani in favore della pace sia occasione per testimoniare il nome di Cristo a tutti gli uomini di buona volontà.**

*Signore, tu hai fiducia in me. Bene, io incomincio da stasera ad aiutare di più i poveri, a dare più tempo che posso, a dare un momento di preghiera in più; incomincio a capire che mi dai l'intelligenza e le capacità non solo per fare bene l'architetto, l'agricoltore o qualsiasi altro mestiere, ma perché possa fare cose più grandi e significative per gli altri, per i poveri, cose che fino a un momento fa non avevo previsto.*

(Ernesto Olivero)



Care e cari Responsabili,

ci ritroviamo ad approfondire la seconda delle caratteristiche che descrivono Gesù, uomo di Relazione: la fiducia. Abbiamo probabilmente sentito e pronunciato questa parola molte volte nei momenti di difficoltà della nostra vita e, in particolare, sappiamo quanto il dare fiducia a qualcuno – o il riceverla - sia un volano importante per l'accrescersi della sicurezza di sé e dell'autostima.

Tuttavia, il dare fiducia è difficile, perché comporta l'abbassare le proprie difese, il mettersi nelle mani di qualcun altro e, talvolta, il rinunciare a mostrarsi diversi da quello che si è realmente. Quale motivazione può spingerci a correre questi rischi?

Gesù stesso ci offre l'unica buona ragione per fidarci degli altri sempre e “nonostante tutto”; e, cioè, il fatto che Egli per primo si è fidato di noi, ha messo tutta la sua vita nelle nostre mani, ci ha voluto rendere partecipi del progetto di salvezza che il Padre ha per tutti gli uomini. E noi, anche il più “buono” di noi, nel suo intimo sa di non essersi certo meritata tanta fiducia!

Così, se accogliamo la Parola di Gesù, dobbiamo rivedere molto della nostra vita. L'amore a cui Egli chiama è sempre un amore che responsabilizza a fare partecipi gli altri di quanto io ho ricevuto e vissuto in prima persona. Gesù si fida di noi e ci affida sempre qualcuno di cui prenderci cura e al quale dare, a nostra volta, tutta la nostra incondizionata fiducia. È una sfida che può darci la misura della nostra concreta capacità di amore.

IL CENTRO NAZIONALE MEG

MEGResponsabili n° 6 - 27 gennaio 2012

## FARE SHOPPING O PROVARE A CAMMINARE SULLE ACQUE?

### L'uomo della relazione è uomo capace di fiducia

Iuri Sandrin

**P**arrebbe del tutto evidente che, un qualsiasi discorso relativo al ruolo ricoperto dall'atteggiamento o dalla disposizione della fiducia all'interno della costruzione e dello sviluppo delle relazioni personali, non possa che muovere i suoi primi passi cercando di chiarire che cosa si intenda con il termine fiducia. *Dare fiducia... Ricevere fiducia... Chiedere timidamente o pretendere fiducia... Meritare la fiducia... Tradire la fiducia...* Queste sembrano essere una serie di esperienze che ruotano intorno a questo interrogativo: che cos'è questa fiducia e come funziona nelle diverse situazioni di vita in cui essa viene chiamata in causa?

Anziché partire da una definizione di fiducia oppure da un'analisi che cerchi il confronto con le nostre diverse esperienze di fiducia, è mia intenzione presentare due diversi "meccanismi" in cui collocare il "momento della fiducia" come parte di un itinerario relazionale più ampio e articolato.

#### 1. Lo shopping e la fiducia come "punto di arrivo" all'interno di una relazione

Questo primo "meccanismo di fiducia" riflette un modo di procedere che ci è abbastanza familiare e che spesso utilizziamo, talvolta anche da veri esperti... Pensiamo ad esempio a come funziona il nostro modo di fare *shopping*! Ci siamo noi con le nostre esigenze – più o meno serie e fondate che siano – e c'è il mondo delle offerte che ci sta di fronte con le sue mille occasioni e possibilità; ma allo stesso tempo con minacciose fregature sempre incombenti. Che cosa fare dunque? Come giocare la nostra fiducia in modo che ciò che cerchiamo si riveli un'occasione anziché un'illusione o peggio ancora un imbroglio? Credo non sia difficile immaginare che ciò che fa la differenza è proprio l'aver esperienza e questa proviene dalla pratica e dall'allenamento. Ebbene sì, anche fare *shopping* è una questione di abitudine e di allenamento!

Il "meccanismo" su cui diventare esperti funziona pressappoco così:

1. mi rendo conto delle esigenze che ho e di ciò che cerco;
2. mi informo su quali possano essere i prodotti migliori che rispondano ad esse nel modo più completo possibile, ovvero secondo il "sapiante" discernimento sul rapporto qualità-prezzo;
3. quando è possibile cerco di fare dei tentativi e delle prove per testare il prodotto in modo da avere qualche elemento in più;
4. appena ci sono i dati sufficienti decido di puntare su un prodotto, che ritengo preferibile rispetto ad altri, cercando di tutelarmi il più possibile con garanzie e assicurazioni;
5. se il prodotto acquistato soddisfa le aspettative e si dimostra affidabile, posso finalmente affermare di aver trovato il mio "prodotto di fiducia", se così non è ecco che continua la ricerca di un prodotto che sia effettivamente meritevole di fiducia.

Come possiamo vedere il "meccanismo della fiducia" coincide con il punto di arrivo di questo itinerario, fatto di continui esperimenti sulla ricerca del meglio e di richiesta di garanzie che tutelino dal peggio.

A questo punto si apre lo spazio per una domanda fondamentale: le nostre relazioni personali funzionano allo stesso modo – seppure fatte le debite distinzioni – oppure il meccanismo in gioco è effettivamente diverso? Prima di tutto proviamo ad applicare lo "schema dello *shopping*" alle nostre relazioni:

1. mi rendo conto che tra le esigenze che mi interpellano c'è anche quella delle relazioni con gli altri: cerco affetto, stima, attenzione, confidenza, vicinanza fisica... voglia di dare tutto questo e, allo stesso tempo, desiderio di riceverlo da altri;
2. mi guardo in giro su quelle che possano essere le situazioni migliori che rispondano ad esse nel

modo più completo possibile, in questo caso non guardo tanto al rapporto commerciale qualità-prezzo, ma piuttosto a quello relazionale dell'equilibrio tra il dare-ricevere;

3. quando è possibile cerco di fare dei tentativi e delle prove per testare l'autenticità delle relazioni in modo da avere qualche elemento in più su cui fare affidamento;
4. appena ci sono elementi sufficienti decido di puntare su alcune relazioni che ritengo preferibili rispetto ad altre per giocarmi di più, cercando di tutelarmi il più possibile e di garantirmi da errori e ingenuità;
5. se la relazione soddisfa le aspettative e si dimostra affidabile, posso finalmente affermare di aver trovato "qualcuno a cui dare fiducia", se così non è ecco che continua la ricerca di una relazione che sia effettivamente meritevole di fiducia.

Semberebbe funzionare vero? In fondo non è così che spesso ci muoviamo nella nostra ricerca di relazioni che funzionino? Cerco, provo e poi do fiducia a ciò che la merita: è un meccanismo che non fa una piega! Eppure in tutto questo c'è qualcosa che non la racconta giusta, un atteggiamento che alla fine stronca la possibilità di relazioni autentiche anziché alimentarle.

## 2. Il "camminare sulle acque" e la fiducia: "punto di partenza" di una relazione

Semplificando il tutto in una semplice battuta, qual è la differenza che intercorre tra fare *shopping* e costruire relazioni? A questo punto la esprimerei così: mentre il conoscere la qualità e l'affidabilità di un prodotto a cui dare fiducia è un'operazione che fondamentalmente devo fare io e nella misura in cui la compio correttamente le garanzie di successo sono più alte, conoscere una persona è un qualcosa che in primo luogo non faccio io con le mie strategie, ma parte dalla decisione di un altro di raccontarsi, manifestarsi per quello che è – e non solo per come appare – e farsi conoscere da me. Se questo non avviene io al massimo posso farmi una idea, anche molto corretta, della persona, ma questo non vuole ancora dire conoscerla e incontrarla! Se dunque il farsi conoscere da parte di qualcuno riguarda prima di tutto qualcosa che spetta a lui fare, in tutto questo quale sarà il mio compito? Appunto dare fiducia in modo che chi ci sta di fronte si senta

libero e a suo agio per uscire per ciò che è. Alla luce di ciò possiamo vedere come il "meccanismo della fiducia" non è più il punto di arrivo di una relazione, ma il suo punto di partenza: una relazione comincia dando fiducia! Infatti:

1. è uguale al "meccanismo" precedente: mi rendo conto delle esigenze che ho e di ciò che cerco
2. è uguale al "meccanismo" precedente: mi guardo in giro su quelle che possano essere le situazioni migliori
3. siccome non è possibile fare dei tentativi e avere delle prove per testare l'autenticità delle relazioni sull'affidabilità delle relazioni con qualcuno senza che sia lui a raccontarsi ed emergere come realmente è..., ecco allora che **qui ci metto la fiducia** perché possa sentirsi accolto e libero di farsi conoscere da me;
4. Non si tratta a questo punto di dare fiducia "tutta e subito", ma quell'**iniziale e sufficiente fiducia** che aiuti l'altro a sentirsi a proprio agio, accolto e non già etichettato o sotto esame...
5. la relazione impostata su questo dare fiducia crea il terreno perché ciascuno dei due emerga per quello che è, superando gradualmente quelle barriere di sospetto e paura che ci portano a stare sempre sulla difensiva. Solamente da questa conoscenza basata su una fiducia già data prima si potrà arrivare a una crescita della relazione – oppure alla presa d'atto che una certa relazione più avanti di così non può andare e allora bisogna anche sapersi fermare e accontentare... A questo punto bisognerà **confermare la fiducia data e rilanciare nella relazione esponendosi con "un po' più di fiducia"**... Forse in alcuni casi questo non sarà possibile perché si sono verificati fraintendimenti, incomprensioni, ferite, talvolta veri e propri tradimenti... Quindi si tratterà di ricominciare a creare nuovamente quel terreno di "fiducia iniziale sufficiente" oppure di prendere atto che c'è bisogno di tempo e di una certa distanza perché questo possa avvenire e quindi il rilancio non della fiducia non può avvenire immediatamente.

Questo "ribaltamento dei termini" in fondo è qualcosa che, per chi conosce il MEG da più anni, non suona come del tutto nuovo: riconoscere che la fiducia va messa in gioco sin dall'inizio di una relazione, non significa forse ribadire l'importanza di quell'atteggiamento che conosciamo sotto il nome di "simpatia a priori"? Certamente collocarsi nella prospettiva di

questo "secondo meccanismo" della fiducia come punto di partenza o nell'atteggiamento della "simpatia a priori", ci si presenta come rischioso, fragile, facilmente esposto a ferite, delusioni, abusi di chi se ne approfitta... Eppure, in definitiva, sembra essere l'unica strada davvero percorribile: o diamo fiducia perché una relazione possa nascere oppure rischiamo di vivere le relazioni a mo' di *shopping*, senza riuscire a mai scendere un po' più in profondità... Ma talvolta il desiderio di "scendere in profondità" nelle nostre relazioni, sembra essere quasi uno "sprofondare"...

Alla luce di tutto questo anche il **Vangelo** sembra venirci incontro e avere qualcosa da dire. Proprio perché la fiducia è qualcosa che viene chiesta come punto di partenza per una relazione e non solo come punto d'arrivo, in **Mt 14,24-33** essa ci viene presentata come:

- ✓ **un allontanarsi notturno dalla riva procedendo controvento**: ovvero prendere le distanze da ciò che ci è familiare e ci fa sentire padroni della situazione per dirigerci verso qualcosa di sconosciuto quale è il mondo dell'altro;
- ✓ **l'incontro con dei "fantasmi"**: il rischio sempre presente di confondere le persone

con cui cerchiamo di costruire delle relazioni con le nostre idee e immagini su di loro;

- ✓ **scendere dalla barca per camminare sull'acqua**: è proprio l'esperienza del camminare verso qualcuno che ci invita ad andargli incontro chiedendoci fiducia con la sua parola e invitandoci a non temere;
- ✓ **la paura e il sentirsi sprofondare**: dare fiducia a qualcuno porta sempre con sé un'esperienza di rischio, di inadeguatezza, di smarrimento;
- ✓ **lo scoprirsi "uomini di poca fede" e dubitanti**: non è solo un rimprovero che denuncia un fallimento, ma l'occasione per rilanciare in avanti, invitandoci a dare un po' più di fiducia...
- ✓ **il ritorno sulla barca**: la possibilità di ritrovare una situazione familiare dopo essersi esposti dando fiducia

Un altro testo biblico utile per approfondire questa "dinamica della fiducia" è **Genesi 12**: la parola di Dio che chiede fiducia all'inizio di una relazione, mettendo in gioco il rischio di uscire da quello che già c'è per costruire delle nuove relazioni di vita.

#### PER LA RIFLESSIONE

- ***Mi sono mai ritrovato a pensare che in fondo costruire delle relazioni funzioni un po' come girare "per un supermercato" alla ricerca di "prodotti affidabili"?***
- ***Riconosco di aver vissuto delle relazioni in cui ho dovuto mettere un gioco "in anticipo" la fiducia per poter conoscere più a fondo una persona?***
- ***Il sentirsi accolti e messi a proprio agio da parte di qualcuno mi ha aiutato a farmi conoscere meglio così come sono?***
- ***Anche Gesù chiede di rischiare dandogli fiducia che cosa c'è oggi che mi frena nel fare un passo sull'acqua, fuori dalla mia barca?***

## BIBLIOGRAFIA

*Testi di approfondimento per Responsabili e pre-T***• Domenico Pezzini, *L'altro e gli altri. Verso una spiritualità dell'incontro, Ancora***

Dio è il totalmente Altro, divenuto con Gesù il Dio con noi; la dimensione dell'alterità, poi, non riguarda solo la relazione con Dio, ma pure il nostro rapporto con gli altri, appunto. Pezzini indaga il tema dell'alterità alla luce del Vangelo, non per proporre "regole spicciole di comportamento", ma per leggere "alcune storie evangeliche con l'intento di illustrare metafore, abbozzare orizzonti di senso, suggerire disposizioni interiori che aiutino a orientare le nostre relazioni della quotidianità in senso evangelico.

**• Anselm Grün, *Fiducia. Rintraccia la tua forza di vita, Queriniana***

Una riflessione sulla fiducia tema che conduce al centro della spiritualità cristiana. Magari sepolta dietro esperienze negative, dentro ciascuno di noi esiste sempre la capacità di confidare: aver fiducia è forza, fermezza, sicurezza di sé. Sperimentare questa forza è indispensabile per la vita di relazione: è riuscire nella vita..

**• FILM: Mel Gibson, *L'uomo senza volto (1993)***

Un film interessante – anche se di qualche anno fa – che può aiutare a comprendere il “meccanismo della fiducia” e che mostra il rischio della fiducia come unico modo di costruire una relazione oltre le apparenze e le paure.

## **FIDARSI È BENE!**

*Presentiamo alcuni testi tratti da opere di letteratura, di filosofia, di spiritualità, ma anche da racconti popolari, canzoni... che riguardano il tema trattato in questo numero. La proposta mira a rendere più completa l'esposizione dell'argomento e a suggerire spunti e agganci per la programmazione delle riunioni.*

### **Il rischio di fidarsi**

Uno scorpione doveva attraversare un fiume, ma non sapendo nuotare, chiese aiuto ad una rana che si trovava lì accanto. Così, con voce dolce e suadente, le disse: "Per favore, fammi salire sulla tua schiena e portami sull'altra sponda." La rana gli rispose "Fossi matta! Così appena siamo in acqua mi pungi e mi uccidi!" "E per quale motivo dovrei farlo?" incalzò lo scorpione "Se ti pungessi, tu moriresti ed io, non sapendo nuotare, annegherei!" La rana stette un attimo a pensare, e convintasi della sensatezza dell'obiezione dello scorpione, lo caricò sul dorso e insieme entrarono in acqua. A metà tragitto la rana sentì un dolore intenso provenire dalla schiena, e capì di essere stata punta dallo scorpione. Mentre entrambi stavano per morire la rana chiese all'insano ospite il perché del folle gesto. "Perché sono uno scorpione..." rispose lui "E' la mia natura"

(Fonte non rintracciata)

### **Dio ci vede magnifici**

Il mio papà dice che sono enormemente magnifica. Io mi chiedo se lo sono davvero. Per essere enormemente magnifica... Sara dice che bisogna avere bellissimi, lunghi capelli ricci come i suoi. Io non li ho. Per essere enormemente magnifica... Gianni dice che bisogna avere denti bianchi e perfettamente dritti come i suoi. Io non li ho. Per essere enormemente magnifica... Jessica dice che non devi avere quelle piccole macchie marroni sulla faccia che si chiamano lentiggini. Io le ho. Per essere enormemente magnifica... Marco dice che bisogna essere la più intelligente della classe. Io non lo sono. Per essere enormemente magnifica... Stefano dice che bisogna saper dire le battute più buffe della scuola. Io non lo so fare. Per essere enormemente magnifica... Laura dice che bisogna vivere nel quartiere più carino della città e nella casa più graziosa. Io non lo faccio. Per essere enormemente magnifica... Mattia dice che bisogna indossare solo i vestiti più carini e le scarpe più alla moda. Io non li indosso. Per essere enormemente magnifica... Samantha dice che bisogna provenire da una famiglia perfetta. Non è il mio caso. Ma ogni sera, quand'è ora di dormire, papà mi abbraccia forte e dice: «Tu sei enormemente magnifica e io ti voglio bene!». Papà deve sapere qualcosa che i miei amici non sanno....

(da [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net))

Gesù ha fiducia nell'uomo perché non misura il valore della sua giornata dalla quantità di lavoro o dal tempo da lui occupato. Ha fiducia nell'uomo perché non ci domanda più di quanto possiamo dargli né ce lo chiede fuori tempo... Ha fiducia nell'uomo perché non ci giudica né dalle nostre parole, né dai nostri pensieri, né dal nostro passato, né dalla nostra condizione, né dai nostri privilegi, né dai nostri pregiudizi, né dalle nostre categorie. Ha fiducia nell'uomo perché ci ama molto, più che se stesso... Ha fiducia nell'uomo, ma non è una fiducia cieca. Egli vede in fondo ne agonizza ma resiste. Perché ha fiducia nell'uomo parla da uomo, con sincerità e franchezza.

(Primo Mazzolari)

I rapporti come nuvole si separano e riuniscono, di continuo si trasformano, quelli eterni o di un attimo. La madre chiede un tempo, l'amico chiede un tempo per rimanere sui tuoi passi, l'amore chiede un tempo, come la rabbia chiede un tempo per nascere ed esprimersi... I rapporti si scelgono e subiscono, si costruiscono e distruggono, vari versatili e variabili: non sottometterli a una norma. E pensare che alle volte sembra ci imprigionino; e pensare che altre volte invece non ci bastano. Uno che ci faccia ridere, un altro piangere... come sempre, come ovunque, come noi... I figli chiedono un tempo, i vicini chiedono un tempo, le lamentele, come i complimenti, gli amanti chiedono un tempo; come i nemici chiedono un tempo, per non farci appagare mai. I rapporti sono come nuvole si separano e riuniscono

(Niccolò Fabi, *I rapporti*)



### **Se ti fidi dell'uomo, ti fidi di Dio**

La difficoltà a confidare in Dio è la stessa difficoltà che proviamo a confidare nell'uomo, nel fratello uomo. Non crediamo in quel benedetto impasto di polvere e di spirito che ci sta dinanzi. Ne vediamo solo i difetti. Tutti presi dalla ricerca della visione di Dio dimentichiamo il fratello che mi sta vicino. Ma i miei fratelli sono di natura divina e il disinteressarmi di loro, l'offenderli, il non servirli equivale al disinteressamento, all'offesa e al mancato servizio per Dio. Il peccato contro l'uomo è lo stesso peccato contro Dio. Entrambi sono della stessa famiglia. Che del resto è la nostra. Dobbiamo aver fiducia nell'uomo perché confidando in lui diamo la prova che confidiamo in Dio. La sfiducia denuncia mancanza di amore. E la mancanza di amore, scaturisce dalla mancanza di fede in noi e negli altri. Avendo fiducia nei musulmani diamo la prova che crediamo al significato della loro storia che è stata anch'essa fatta da Dio partendo dallo stesso Abramo. Avendo fiducia nei lontani troviamo la forza di sentirli già nell'unica grande famiglia dell'umanità redenta da Gesù. Avendo fiducia in chi non la pensa come noi, troviamo la lima per migliorare il nostro pensiero e rafforzarci nella verità. Avendo fiducia perfino negli atei moderni troviamo in essi la soda caustica per grattare dalle nostre strutture religiose tutto il sovraccarico mitico, tutti gli attaccamenti superstiziosi, riducendo la mia speranza all'annuncio puro e semplice del Vangelo. Confidando nell'uomo e nelle sue capacità di conversione testimoniamo nella nostra vita la nostra confidenza in Dio.

(Dalle meditazioni di Carlo Carretto, *Paura, fiducia e amore*)

### **E se ti fidi di Dio, ti fidi dell'uomo**

In una calda sera di fine estate, un giovane si recò da un vecchio saggio: "Maestro, come posso essere sicuro che sto spendendo bene la mia vita? Come posso essere sicuro che tutto ciò che faccio è quello che Dio mi chiede di fare?". Il vecchio saggio sorrise compiaciuto e disse: "Una notte mi addormentai con il cuore turbato, anch'io cercavo, inutilmente, una risposta a queste domande. Poi feci un sogno. Sognai una *bicicletta* a due posti. Vidi che la mia vita era come una corsa con una bicicletta a due posti: un tandem. E notai che Dio stava dietro e mi aiutava a pedalare. Non quando avvenne che Dio mi suggerì di scambiarsi i posti. Acconsentii e da quel momento la mia vita non fu più la stessa. Dio rendeva la mia vita più felice ed emozionante. Che cosa era successo da quando ci scambiammo i posti? Capii che quando guidavo io, conoscevo la strada. Era piuttosto noiosa e prevedibile. Era sempre la distanza più breve tra due punti. Ma quando cominciai a guidare lui, conosceva bellissime scorciatoie, su per le montagne, attraverso luoghi rocciosi a gran velocità a rotta di collo. Tutto quello che riuscivo a fare era tenermi in sella! Anche se sembrava una pazzia, lui continuava a dire: "Pedala, pedala!" Ogni tanto mi preoccupavo, diventavo ansioso e chiedevo: «Signore, ma dove mi stai portando?». Egli si limitava a sorridere e non rispondeva. Tuttavia, non so come, cominciai a fidarmi. Presto dimenticai la mia vita noiosa ed entrai nell'avventura, e quando dicevo: «Signore, ho paura...» lui si sporgeva indietro, mi toccava la mano e subito una immensa serenità si sostituiva alla paura. Mi portò da gente con doni di cui avevo bisogno; doni di guarigione, accettazione e gioia. Mi diedero i loro doni da portare con me lungo il viaggio. Il nostro viaggio, vale a dire, di Dio e mio. E ripartimmo. Mi disse: «Dai via i regali, sono bagagli in più, troppo peso». Così li regalai a persone che incontrammo, e trovai che nel regalare ero io a ricevere, e il nostro fardello era comunque leggero. Dapprima non mi fidavo di lui, al comando della mia vita. Pensavo che l'avrebbe condotta al disastro. Ma lui conosceva i segreti della bicicletta, sapeva come farla inclinare per affrontare gli angoli stretti, saltare per superare luoghi pieni di rocce, volare per abbreviare passaggi paurosi. E io sto imparando a star zitto e pedalare nei luoghi più strani, e comincio a godermi il panorama e la brezza fresca sul volto con il delizioso compagno di viaggio, la mia potenza superiore. E quando sono certo di non farcela più ad andare avanti, lui si limita a sorridere e dice: «Non ti preoccupare, guido io, tu pedala!».

(Bruno Ferrero, *La vita è tutto quello che abbiamo*)

La nostra fede è un movimento verso Dio, una fede che ci scuote e ci trascina, una fede che è esodo da se stessi e immissione in Dio: tale era la fede del centurione. Così ogni giorno posso aggrapparmi alle parole di Gesù che salva e chiedergli: "Di' soltanto una parola e io sarò guarito". Una fede simile costituisce uno sconvolgimento radicale: l'uomo è invitato a uscire da se stesso, impara a dimenticarsi e ad abbandonarsi per lasciarsi raggiungere dalla Parola viva e onnipotente di Dio, con tutte le conseguenze che ciò comporta ... La fede ci apre alla potenza di Dio: siamo liberati nel nostro intimo e il

nostro cuore è salvato. È come se Dio aprisse un chiostrino nel nostro io profondo e spalancasse una porta attraverso la quale può farsi breccia per inondarci come un torrente e trascinarci nell'amore e nell'Onnipotenza che ci fa rivivere, similmente a quanto è accaduto il mattino di Pasqua, quando Gesù è resuscitato dai morti in virtù dell'onnipotenza della gloria del Padre. La fede è questo evento sorprendente che si impadronisce non solo della nostra intelligenza, ma di tutto il nostro essere. Ne usciamo rimpiccioliti e, per così dire, come sperduti. Piccoli nei confronti di noi stessi, degli altri e di Dio, eppure mai schiacciati, anzi, liberati ad opera di questa illimitata fiducia in lui "che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare" (Efesini 3,20), e sempre disponibili per i miracoli che il Signore continuerà a compiere attraverso la nostra fede

(André Louf, *Sotto la guida dello Spirito*, Qiqajon, Bose 1990)

### ***I frutti della fiducia***

Ogni giorno, un contadino portava l'acqua dalla sorgente al villaggio in due grosse anfore che legava sulla groppa dell'asino, che gli trotterellava accanto. Una delle anfore, vecchia e piena di fessure, durante il viaggio, perdeva acqua. L'altra, nuova e perfetta, conservava tutto il contenuto senza perderne neppure una goccia. L'anfora vecchia e screpolata si sentiva umiliata e inutile, tanto più che l'anfora nuova non perdeva l'occasione di far notare la sua perfezione: "Non perdo neanche una stilla d'acqua, io!". Un mattino, la vecchia anfora si confidò con il padrone: "Lo sai, sono cosciente dei miei limiti. Sprechi tempo, fatica e soldi per colpa mia. Quando arriviamo al villaggio io sono mezza vuota. Perdona la mia debolezza e le mie ferite". Il giorno dopo, durante il viaggio, il padrone si rivolse all'anfora screpolata e le disse: "Guarda il bordo della strada". "E' bellissimo, pieno di fiori". "Solo grazie a te", disse il padrone. "Sei tu che ogni giorno innaffi il bordo della strada. Io ho comprato un pacchetto di semi di fiori e li ho seminati lungo la strada, e senza saperlo e senza volerlo, tu li innaffi ogni giorno...".

(Bruno Ferrero, *La vita è tutto quello che abbiamo*)

### ***La comunità, "casa" della fiducia***

Nel più intimo di noi stessi abbiamo una parte molto vulnerabile, quella legata all'amore e alla tenerezza, una parte che facilmente viene ferita. Il grande tesoro del bambino è la fiducia. Ma se il bambino viene ferito nella fiducia e nell'amore, è obbligato a proteggersi per non soffrire troppo. Per questo, fin dalla prima infanzia abbiamo creato dei meccanismi di difesa nei confronti della vita relazionale. Si desidera la relazione e allo stesso tempo la si teme. Se ti avvicini troppo a me rischi di violare la mia intimità, diventi un pericolo per me. Se ti allontani troppo da me, se non mi saluti più quando mi incontri per la strada, mi fai star male. L'amore è nello stesso tempo ciò che più cerco e ciò che più temo. (...) Abbiamo messo il lupo, la nostra aggressività, alla porta della nostra ferita e della nostra vulnerabilità. Ma il lupo può rivoltarsi contro di noi e allora cadiamo nella depressione. Ci colpevolizziamo perché ci sentiamo dei buoni a nulla; nessuno può amarci e nello stesso tempo ci sentiamo incapaci di amare. Allora tutte le forze di aggressione si ritorcono contro di noi.(...) Siamo stati tutti feriti; ecco perché abbiamo creato questo mondo di indipendenza, di successo individuale nel quale ci si chiude agli altri. Ma è in questa ferita profonda che Dio si manifesta, perché, se la comunità è luogo di sofferenza, è anche un luogo di crescita e di guarigione. (...) E' in famiglia e in comunità che si impara a conoscersi e ad amare. La comunità è il luogo dei passaggi verso l'amore e questi passaggi non sono facili: il passaggio dall'egoismo e dal litigio all'amore e all'unità, il passaggio dalla paura alla fiducia, il passaggio dalla vanagloria alla gloria di Dio. Veniamo presi facilmente dalla paura: la paura del lupo, la paura dei nostri conflitti. Abbiamo paura dell'avvenire, paura dell'insicurezza, paura di perdere la nostra libertà, di non essere amati, paura di ciò che gli altri pensano di noi, paura del fallimento, della sofferenza e della morte. (...) Non è facile trasformarle in fiducia. Per diventare essere trasformati bisogna fare delle scelte. (...) Allora dobbiamo amare la realtà perché è la fonte di tutto: la realtà del nostro corpo, della nostra vita, del nostro passato; la realtà degli altri, la realtà della nostra cultura e del nostro paese, la realtà umana così com'è, ma anche la realtà del vangelo e di Gesù. Dobbiamo avere una visione che nasce dal reale e dobbiamo ricevere la forza del Verbo che si è fatto carne, che è diventato realmente umano.

(Jean Vanier, *Lettera della tenerezza di Dio*, EDB, Bologna 1995)

## La fiducia per camminare sulle acque (Mt 14,22-33)



**N**ell'editoriale di questo numero è stato messo bene in evidenza come la fiducia sia il punto di partenza per una relazione autentica con l'altro. Vivere una relazione a partire da un atto di fiducia consente di costruire un legame più profondo. D'altra parte espone a qualcosa che può ferire. In fondo è l'apertura di una porta interiore che permette ad un altro di poter entrare nella mia vita, ma senza avere la certezza che chi entra non combini nessun guaio. Ovviamente è necessario avere buon senso, prudenza, e la sapienza necessaria per non esporre se stessi a disastri annunciati. Tuttavia anche quando ci si muove con il buon senso non si può prescindere dal dover necessariamente mettere in gioco una buona dose di fiducia, con il rischio conseguente di rimediare una possibile ferita. Diversamente si ricadrebbe nel costruire le nostre relazioni come una sorta di "fare shopping". Ma la vera domanda è: di chi mi posso fidare? I vangeli mettono in luce diversi modi di fidarsi. Diverse categorie di persone a

contatto con Gesù si fidano di lui oppure non si fidano. Tuttavia il modello della fiducia, dell'uomo che si fida, è Gesù stesso. Tutto ciò che fa, tutte le scelte, e quindi tutte le relazioni sono vissute nella fiducia verso il Padre. Gesù può mettersi nelle mani dell'uomo, dare fiducia totale alle relazioni che vive con le persone solamente perché è totalmente nelle mani del Padre. Solo la fiducia nel Padre gli permette di camminare sulle acque...

*Subito dopo ordinò ai discepoli di salire sulla barca e di precederlo sull'altra sponda, mentre egli avrebbe congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, solo, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava ancora solo lassù.*

*La barca intanto distava già qualche miglio da terra ed era agitata dalle onde, a causa del vento contrario. Verso la fine della notte egli venne verso di loro camminando sul mare. I discepoli, a vederlo camminare sul mare, furono turbati e dissero: «E' un fantasma» e si misero a gridare dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro: «Coraggio, sono io, non abbiate paura». Pietro gli disse: «Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro, scendendo dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma per la violenza del vento, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?».*

*Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca gli si prostrarono davanti, esclamando: «Tu sei veramente il Figlio di Dio!».*

Ti proponiamo un metodo per pregare con questo brano:

- 1) Prima di tutto fermati in silenzio per un minuto, respira lentamente pensando che incontrerai il Signore e che lui aspetta di incontrare te.
- 2) Fai un segno di croce e affida tutto ciò che sei a lui, la tua memoria, la tua intelligenza, la tua volontà, le tue capacità.
- 3) Chiedi la grazia di poter aprire il tuo cuore a Lui, per poterlo incontrare intimamente.
- 4) Leggi il testo lentamente fermanoti nei punti in cui trovi gusto, in cui senti che la tua vita viene toccata; non avere fretta: non è il molto sapere che sazia l'anima, ma il sentire e gustare internamente.

**Congedata la folla, salì sul monte, solo, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava ancora solo lassù.** È appena terminato il brano che racconta della moltiplicazione dei pani. Gesù ordina ai discepoli di passare all'altra sponda in modo che lui possa iniziare a congedare la gente. Ci si aspetterebbe che subito andasse a raggiungere i suoi discepoli dall'altra parte. Invece no. Prima di raggiungere i discepoli sale sul monte e, rimasto solo, prega. Incontra intimamente e in modo speciale il Padre. La forza vitale di Gesù, il senso di tutto, il coraggio di vivere come vive, non lo trova nelle persone che riconoscono la sua grandezza, ne dagli eventi favorevoli. Lo trova in una relazione intima e irrinunciabile con il Padre. E a partire da questo tutto può affrontare. Anche il buio. La sera, l'inizio della notte, l'assenza della luce si può affrontare senza paura solo se si è insieme a qualcuno che è la luce stessa.

*a. Inizia subito a fare ciò che fa Gesù: fermati e dai tempo a Lui! La notte non è solo assenza di luce, è anche il tempo in cui si scopre la vera luce...*

**La barca intanto distava già qualche miglio da terra ed era agitata dalle onde, a causa del vento contrario.** Se Gesù prende la strada del monte per l'incontro con il Padre fino a sera inoltrata i discepoli prendono la strada del mare, navigando tra le onde, con il vento contrario. Avevano ricevuto l'ordine da parte di Gesù di partire. Lasciavano qualcosa di familiare, di conosciuto per raggiungere ciò che ancora rimane sconosciuto. Attraversavano il mare, segno per eccellenza di pericolo, del male, della morte, a partire da una parola. Si trovavano in difficoltà, nella fatica, nella tempesta, perché avevano seguito l'ordine di Gesù. Seguire la Parola di Dio, fare la volontà di Gesù comporta lasciare qualcosa di conosciuto, per raggiungere l'altro attraverso un andare controcorrente. È il cammino della vita. A volte in cerca della pienezza di vita ci si scopre in mezzo al mare a fare i conti con la morte che vuole travolgere.

*b. Dai un nome alle tue onde. Cosa ti agita in questo periodo? Stai seguendo o cercando di seguire i suoi comandi...cosa ti sta ostacolando?*

**Verso la fine della notte egli venne verso di loro camminando sul mare.** L'indicazione temporale dice quanto tempo Gesù ha dedicato all'incontro con il Padre: tutta la sera...e tutta la notte! Solo dopo può muoversi verso i suoi discepoli in pericolo. E lo fa in modo estremamente emblematico. Cammina sulle acque. Gesù si mostra per ciò che è. È colui che viene incontro. È come il padre che da lontano vede, esce e va incontro al figlio (Lc 15) ed è colui che può camminare sulle acque. Come può affrontare la notte, può anche affrontare la morte. Totalmente abbandonato nelle mani del padre, può vincere la morte per andare incontro ai discepoli.

*c. Immagina Gesù, ritto sulle acque che cammina. Osservalo bene. Dai tempo a considerare il motivo per cui può fare questo.*

**I discepoli, a vederlo camminare sul mare, furono turbati e dissero: «E' un fantasma» e si misero a gridare dalla paura.** I discepoli lo vedono, e vengono colti dal terrore. Camminare sulle acque è impossibile! È divino! Tuttavia il vivente per eccellenza viene scambiato per un morto che cammina.

**Ma subito Gesù parlò loro: «Coraggio, sono io, non abbiate paura».** Come in ogni incontro con Dio dopo il terrore c'è la parola che invita alla fiducia. La possibilità di affrontare la tempesta, le onde, il vento contrario passa per il riconoscimento e la fiducia in chi ti dice: Coraggio! Non temere! Io Sono!

*d. Ascolta queste parole di Gesù. Ripetile nel tuo cuore. Lui le dice anche a te tra le tue onde...*

**Pietro gli disse: «Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!».** La richiesta di Pietro sembra un assurda e illogica! Ci saremmo aspettati una richiesta più comune, del

tipo “se sei tu, fai tacere il mare e il vento!”, oppure “se sei tu, spingi la barca verso la riva!”. Cosa c'è dietro la richiesta di Pietro? Cosa sta chiedendo Pietro realmente? La sua richiesta è nell'ordine della relazione con Gesù...si potrebbe tradurre: “se sei tu, fammi vivere come te”. La salvezza non è tanto un eliminare la morte, o fermare il male, ma è il camminare al di sopra, senza permettere che il male e la morte che sperimento dettino le condizioni della mia esistenza. Allora Pietro chiede di poter sperimentare questo. In fondo chiede di poter fare esperienza di quella fiducia in un Altro che permette di vincere la paura, il terrore della morte.

*e. Chiedi a Gesù di poterti fidare di Lui per fare l'esperienza di camminare verso di lui, sopra le tue paure.*

***Pietro, scendendo dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù.*** Pietro si fida. Inizia a fare esattamente ciò che fa Gesù. Andare incontro ad un altro fidandosi di una parola, o meglio della Parola. Pietro, fidandosi di Gesù cammina sulle acque!

***Ma per la violenza del vento, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!».*** Il vento contrario non cessa con il camminare sulle acque. Anzi rimane forte. Spinge alla paura e alla non fiducia. E quindi spinge verso il basso, ad affondare. Non rimane altro che urlare verso il Signore. Facciamo esperienza spesso di camminare al di sopra della paura, fiduciosamente attaccati al Signore e poi anche di sprofondare terrorizzati dal vento che soffia contro.

***E subito Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?».*** Gesù infine si mostra ancora con un'altra caratteristica: è colui che da la mano, afferra e solleva. E rimanda alla fiducia. È come se dicesse: perché non ti sei fidato di me? Ancora una volta viene messa in risalto il punto centrale: Gesù cammina sulle acque perché si fida del Padre. Pietro e noi possiamo camminare sulle acque perché ci fidiamo di Lui. Senza la fiducia si sprofonda.

***Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca gli si prostrarono davanti, esclamando: «Tu sei veramente il Figlio di Dio!».*** Se il vento non cessa al presentarsi di Gesù, si placa con l'entrare di Gesù sulla barca. L'accoglienza di Lui, il fargli spazio nella mia quotidianità, placa i venti contrari che spingono alla non fiducia. E con il vento a favore, fuori dalla tempesta si può riconoscere finalmente che Gesù è veramente il Figlio. Lui è il Figlio che ascolta, accoglie, si fida del Padre e noi incontrando e seguendo Gesù, fidandoci di lui, diventiamo figli nel Figlio.

- 5) Fermati ancora qualche minuto per parlare con il Signore, da amico ad amico su ciò che colpisce maggiormente la tua vita.
- 6) Prega con il Padre Nostro e esci lentamente dalla preghiera.

**Raccomandiamo a tutti i Responsabili di leggere con attenzione l'editoriale di questo numero per prepararsi adeguatamente alla riunione.**

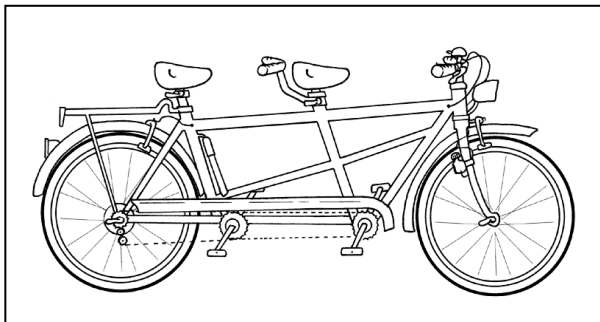
Da quest'anno ogni numero del sussidio è "lanciato" da un breve video che ne presenta, in modo sintetico, i contenuti e i principali temi di riflessione. Esso può servire ai Responsabili come sintesi riassuntiva degli argomenti da trattare nelle riunioni e come spunto di partenza per gli incontri con i ragazzi. Il video di questo numero lo potete trovare cliccando il link qui sotto.

<http://youtu.be/5B43pjzx1eQ>

### PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I BAMBINI EMMAUS (8-10 anni)

#### 1ª PROPOSTA: GUIDAMI TU...MI FIDO!

**OBIETTIVO:** *i bambini piccoli hanno necessariamente bisogno di affidarsi a qualcuno, perché da soli non riuscirebbero a vivere. Solitamente la loro fiducia è riposta nei genitori e nelle figure di riferimento. Allontanano invece chi non conoscono, chi è "nuovo" nella loro vita. Da questo si evince che per ogni uomo la fiducia diventa un atteggiamento da costruire, da definire, da scegliere. E occorre un percorso ancora più arduo per arrivare a fidarsi di Gesù, cioè di un Amico che non vedono ma su cui noi sappiamo possono sempre contare. L'attività che proponiamo si pone esattamente questo obiettivo.*



La bicicletta...un mezzo familiare per molti bambini. Tale immagine, insieme al racconto pubblicato a pag.9, sia l'avvio per la riflessione. Sottolineiamo il momento in cui è il Signore a guidare la bici. Facciamo riflettere su quanto ha provato il ragazzo della storia quando non si è trovato più alla guida: paura, timore, incertezza, non sicurezza, terrore,...

Si ponga l'attenzione anche sui differenti tipi di strada percorsi in base al guidatore (ragazzo:

strade tranquille e diritte; Signore: scorciatoie, luoghi rocciosi,...).

E alla fine si faccia notare come il ragazzo abbia ottenuto serenità dall'esperienza che ha fatto, dall'essersi fidato.

Ora portiamo i bambini a chiedersi in quali occasioni della loro vita hanno lasciato pedalare il Signore. Su un foglio A4 fotocopiamo l'immagine del tandem un po' in piccolo e chiediamo ai bambini di: disegnare l'immagine di loro stessi e di Gesù sulla bici e di disegnare su un foglio, la strada della loro vita, lungo la quale il Signore li guida: non si sa dove porti, ma se davanti c'è Gesù che guida, non possiamo spaventarci. Sulla strada scriveranno le tappe in cui pensano di avere messo la loro vita nelle mani di Gesù (prima di tute, il Battesimo).

Infine distribuiamo ad ogni bambino due sacchetti (fatti anche con la carta) e facciamo scrivere loro su tanti cartellini di due colori differenti: le "parole della sfiducia" (paura, incertezza, spavento,

diffidenza...) che andranno messe nel primo sacchettino e le "parole della fiducia" (sicurezza, certezze, sorriso, divertimento, relax...) che andranno messe dentro al secondo.

In un momento di preghiera finale ognuno pone davanti all'altare (o al centro di un cerchio) il sacchettino con le "parole della fiducia": i bambini le offrono a Gesù come segno della loro volontà di farle proprie. In un braciere, invece, si bruciano i sacchetti della sfiducia, a significare la rinuncia a tutti quegli atteggiamenti negativi che ci tengono lontani da Gesù e, quindi, dai nostri fratelli. Insieme leggiamo una preghiera:

*Ora; Signore, vado sulla mia strada con l'amore tuo che mi guida.  
Che bello lasciarsi guidare da Te!  
È vero...alle volte faccio fatica a fidarmi di Te,  
perché non ti vedo, non sento la tua voce.  
Fidarsi di te qualche volta sembra un po' come lanciarsi nel buio.  
Eppure io credo che tu sei l' amico che mi vuol bene,  
che non mi lasci mai. Il tuo sguardo mi accompagna  
ovunque, il tuo amore mi dà coraggio  
Il tuo sguardo puro sia luce per me  
e la tua parola sia voce per me,  
per arrivare a dire sempre che il Tuo Amore mi dà sicurezza.  
Signore, ovunque io vada  
resta accanto a me: voglio imparare a fidarmi di Te, sempre e ovunque!  
Amen*

## **2ª PROPOSTA: IO MI FIDO DI TE, TU TI FIDI DI ME.**

**OBIETTIVO:** *attraverso alcuni giochi, i bambini possono comprendere cosa significhi fidarsi di qualcuno; se all'interno di una relazione di amicizia ci si fida reciprocamente, si impara a non mettere in discussione quello che l'altro dice, ma a leggerlo sempre con atteggiamento di fiducia e d'amore.*

### **Gioco n° 1** (se c'è disponibilità di spazio): *Mummie, scheletri e fantasmi*

Al "Via!" dato dal conduttore mummie, scheletri e fantasmi attraversano più e più volte il campo, avanti e indietro, procedendo con un passo il più possibile costante e in linea retta, senza soste o deviazioni. I fantasmi si muovono a braccia larghe, ondeggiando, le mummie saltellano a piedi uniti e gli scheletri procedono come se fossero disarticolati. Tutti e tre possono fermarsi per evitare scontri tra loro, ma devono poi riprendere immediatamente il cammino. I visitatori del castello devono attraversare il campo in diagonale e raggiungere l'angolo opposto a quello da cui sono partiti, cercando di non urtare mummie, scheletri e fantasmi (che vanno avanti e indietro, ignorandoli). I visitatori che urtano un avversario (o che vengono urtati da lui) devono fermarsi per dieci secondi prima di poter proseguire il gioco. Mummie, scheletri e fantasmi non possono urtare volontariamente i visitatori (rallentando, accelerando o deviando dalla loro strada), ma devono procedere senza cambiare né velocità né direzione. I visitatori che raggiungono l'angolo opposto del campo tornano indietro, sempre seguendo le regole di prima. Se riescono a tornare al punto di partenza, ricevono un punto dal conduttore e ripartono. Cinque minuti di tempo, dopo di che i fantasmi si trasformano in mummie, le mummie diventano scheletri e gli scheletri si tramutano in visitatori, che diventano fantasmi. Il gioco riprende da capo e così via, finché tutti i giocatori non hanno ricoperto tutti e quattro i ruoli.

**Significato del gioco:** Fiducia nell'altro; il gioco non si può fare se non c'è fiducia che l'altro rispetti le regole e che possa far sì che il gioco si possa svolgere correttamente.

**Gioco n° 2: Le poltrone**

Si formano gruppi da più o meno 8 persone. ci si mette in cerchio in modo che ognuno guardi la schiena di quello davanti (cioè nessuno è girato verso il centro o l'esterno del cerchio...) le persone devono essere ben schiacciate l'una contro l'altra: a questo punto ognuno si siede sulle ginocchia di quello dietro di lui. si forma così un cerchio di gente seduta l'una sull'altra. E' già una vittoria riuscire a non cadere così... ma in realtà il cerchio dovrebbe riuscire a ruotare! In un girotondo

Significato del gioco: Fiducia che quello dietro mi regga, spirito di gruppo (se tutti si fidano, allora il cerchio gira).

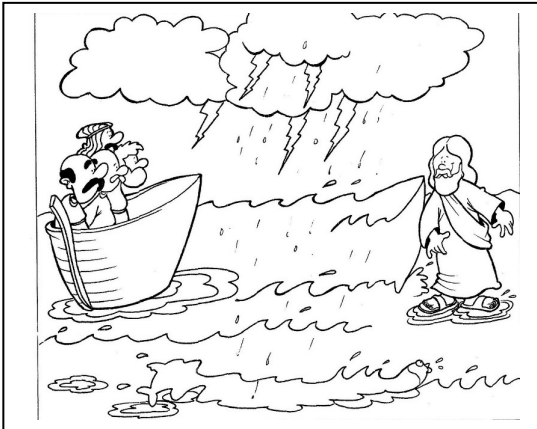
**Gioco n° 3: Il buio**

Si benda un bambino in modo che non veda proprio nulla e si lascia che qualcuno lo guidi a fare una serie di cose che, non vedendo, non potrebbe fare da solo: prendere una matita di un determinato colore, andare in un'altra stanza,...

Significato del gioco: Camminare al buio da soli è impossibile; bisogna dare fiducia a qualcuno che ci guidi...

Scriviamo su un cartellone le riflessioni che emergono alla fine dei giochi: scriviamo cioè le impressioni del bambino in riferimento al "dovere fidarsi".

Leggiamo il brano di Matteo 14,22-33 (Gesù e Pietro camminano sulle acque)



Chiediamo ai bambini: *Pietro si fida del Suo amico Gesù che gli chiede di camminare anche lui sull'acqua? Cosa succede quando non si fida più? E Gesù, di chi si è fidato per riuscire a non affondare nell'acqua (sottolineare molto bene il fatto che noi ci possiamo fidare di Gesù perché Lui si è fidato del Padre)? In chi ha riposto la sua fiducia? Abbiamo mai sentito di dovere chiedere a Gesù "salvami" perché non avevamo più nessuno a cui affidarci?*

Facciamo riempire i fumetti del seguente disegno (da ingrandire), immaginando che cosa possono avere pensato i discepoli alla proposta di Gesù - un po' da pazzi - di camminare sull'acqua!

Su alcuni foglietti facciamo scrivere alcuni nomi delle persone di cui ciascuno si fida di più e si riuniscono questi nomi in un cestino, il quale diventa il segno della preghiera finale in cui pregheremo per queste persone e per le relazioni che con loro ogni bimbo intesse. Per dare "visibilità" facciamo pronunciare ad ogni bimbo il nome che ha scritto.

Concludiamo con una preghiera:

*Signore, ti affido le persone di cui mi fido:  
sono miei familiari o miei amici.  
Ci vogliamo bene, siamo legati, uniti,  
con loro possiamo fare qualsiasi cosa.  
E li ascolto perché sono sicuri che ciò che mi chiedono  
ha il sigillo dell'amore.  
La mia fiducia è un'azione generosa verso di loro,  
perché riconosco che loro sono importanti per me  
Benedici queste persone, benedici la nostra Amicizia.  
La mia fiducia verso di loro sia grande come la mia fiducia verso di te.  
Amen*



**PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I RAGAZZI NUOVI (11-13 anni)****1ª proposta: LA PAROLA MISTERIOSA**

**OBIETTIVO:** *Attraverso un gioco, prendere confidenza con una parola che descrive un modo evangelico di relazionarci con i nostri fratelli: la fiducia.*

Organizziamo, per introdurre l'incontro un gioco, sulla falsariga de "La ghigliottina" di Carlo Conti. Le cinque parole che possono essere proposte per indovinare la parola "fiducia" sono: *riporre, voto, tradire, perdere, istituzioni, se stesso*. Il gruppo potrà essere diviso in due squadre. Si propone una parola dopo l'altra. La squadra che indovina per primo vince. Se, però, la parola che dice è sbagliata, all'avversaria vengono rivelate due parole in più.

Al termine del gioco viene letta la storia dello scorpione e della rana pubblicata a pagina 8, un esempio di fiducia tradita, quindi si chiede ai ragazzi di provare a scrivere una definizione della parola "fiducia", sullo stile del vocabolario, e poi di rispondere ad alcune domande: *Quali sono le persone delle quali mi fido di più? Quali quelle che penso si fidino di me? La fiducia che do e quella che ricevo è stata sempre ben riposta? Qual è la cosa che mi fa più fatica, mi frena, nel dare la mia fiducia a qualcuno?*

Sulla base della definizione data da ciascuno e delle risposte può essere avviata una condivisione. La seconda parte dell'incontro parte da due domande che il Responsabile lancia al gruppo: *Gesù si fida di noi? Da che cosa ce ne accorgiamo?* Su un cartellone si possono elencare le risposte. Per il Responsabile sarà questa un'occasione per sottolineare come le parole "amore" e "fiducia" siano strettamente legate. Non esiste la possibilità di amare qualcuno se non si ripone in lui la nostra fiducia; e, viceversa, sentire che qualcuno ha fiducia in noi ci fa diventare persone capaci di amore. Gesù si è fidato dell'uomo a tal punto da mettere nelle sue mani la costruzione del "mondo nuovo" che il Padre desidera. In che modo rispondiamo a questo attestato di credito?

Ogni ragazzo, per concludere la riunione, scrive una preghiera in cui: 1. ringrazia Gesù per aver creduto in lui; 2. Gli chiede di potere restituire questo dono grande imparando a riporre la propria fiducia nei fratelli che ha intorno; 3. gli offre le delusioni, le fatiche e le sofferenze che talvolta questa apertura incondizionata all'altro gli potrà provocare.

**2ª proposta: PERCHÉ POSSIAMO FIDARCI DI GESÙ**

**OBIETTIVO:** *Giungere alla consapevolezza che la nostra fiducia nel Signore è possibile solo perché Lui si è fidato del Padre.*

Il brano del Vangelo su cui impostare questo secondo incontro è quello di Matteo 14,22-33, in cui Gesù cammina sulle acque e permette di compiere la stessa azione anche a Pietro. Chiediamo ai ragazzi di disegnare, tutti insieme su un grande cartellone un mare in tempesta. Ciascuno individualmente, poi, darà un "nome" alle onde, dopo che il Responsabile avrà spiegato che per "onda" si intende ogni avvenimento della propria vita, ogni sentimento, ogni paura che fa perdere la fiducia nella possibilità di farcela, di superare gli ostacoli, di risolvere le situazioni... Andrà spiegato ai ragazzi che più che nomi generici, sarà bene dare nomi concreti, che riguardano momenti difficili e delicati della loro vita.

Al termine del lavoro viene letto il brano del vangelo di Matteo, in un clima di silenzio e preghiera (viene accesa una candela, posta un'icona o un crocifisso al centro del luogo di riunione, tutti vengono invitati ad assumere una posizione del corpo che esprima ascolto...). Quindi, mantenendo un clima di silenzio, il Responsabile invita ciascuno a guardare nuovamente il "mare" su cui Gesù è stato capace di camminare. Il mare delle sofferenze, delle paure, delle insicurezze. Sappiamo che Gesù era interamente uomo, oltre che essere Dio, e questo ci dice che anche il suo cuore, come il nostro, era abitato dagli stessi sentimenti. Eppure egli non perde la fiducia, riesce a camminare sulle acque in tempesta... Portiamo l'attenzione sul fatto che, prima di questo avvenimento straordinario, Gesù salì sul monte a pregare. È lì il fulcro di tutta l'azione che segue.

Gesù si fida del Padre, si mette nelle sue mani, si abbandona a lui e da quel momento tutto gli è possibile. È lo stesso "movimento" di Pietro che, nel momento in cui riesce a riporre tutta la sua fiducia in Gesù, è capace esattamente come lui, di camminare fra le onde, ma basta un tentennamento, la paura di avere ecceduto nell'affidarsi che... affonda! E le onde della vita rischiano di sopraffarlo. Ma ecco che ancora (sempre!) Gesù è pronto a tendergli la sua mano.

Il Responsabile chiede ai ragazzi quale sia stato e sia oggi il loro atteggiamento rispetto alle loro "onde": *Pregate? Avete fede/fiducia che il Signore è pronto a liberarvi dalla situazione che state vivendo? Mettete tutto nelle sue mani con la certezza che il vostro abbandono a Lui sarà per voi una certezza di aiuto?* Su tutti questi temi può avvenire la condivisione, al termine della quale ciascuno potrà scrivere una preghiera nella quale esprimere la propria volontà di abbandonarsi nelle mani del Signore.

### ATTIVITÀ PER I C.14 (14-17 anni)

#### **1ª proposta: FIDUCIA È...**

**OBIETTIVO:** *Provare ad andare a fondo ad un atteggiamento – la fiducia - di cui molto si parla, ma in maniera spesso superficiale, per scoprirne le radici, esplorarne le implicazioni per la nostra vita e farlo diventare stile di relazione.*

La riunione ha inizio intorno a due cestini dentro i quali sono stati preparati tanti cartoncini a forma di nuvola. Sulla prima parte di essi sono riportate diverse parole che esprimono relazione: *madre, padre, amico, nemico, vicini di casa, ragazzo/a, insegnante*; Il Resp inviterà a prenderne uno per tipo a ciascuno dei ragazzi. Nel secondo cestino sono contenute altre parole che riguardano azioni che vengono agite nella relazioni: *lamentarsi, complimentarsi, scegliere, subire, costruire, distruggere, imprigionare, sentire la mancanza, ridere, piangere*. È bene che per ognuna di queste parole vi siano più bigliettini in modo tale che tutti possano utilizzare lo stesso verbo anche più di una volta. Il Responsabile introduce l'incontro spiegando che il tema intorno al quale esso ruoterà sarà quello della fiducia all'interno delle nostre relazioni. Alla luce di questa particolare prospettiva, invita ciascuno ad associare ad ogni nome di persona che ha fra le mani, uno o più verbi che gli fanno venire in mente episodi negativi o positivi di vita vissuta con quelle determinate persone e incollerà con dello scotch tra loro le nuvole che unisce.

Terminato il tempo personale viene proposto l'ascolto della canzone di Niccolò Fabi *I rapporti* che è pubblicata a pag 8 di questo sussidio. (sarebbe bene consegnarne il testo ad ogni ragazzo). In essa sono racchiuse tutte le parole sulle quali i ragazzi hanno lavorato fino a quel momento.

Il Responsabile, a commento di quanto è stato fatto, legge il brano di Jean Vanier pubblicato a pagina 10 e invita il gruppo a condividere sulla traccia di alcune sollecitazioni che nascono dal testo stesso:

- *Ma se il bambino viene ferito nella fiducia e nell'amore, è obbligato a proteggersi per non soffrire troppo. Pensa al tuo passato, alle esperienze vissute, alle ferite ricevute ... Come hai reagito? Come hanno influenzato la tua vita e il tuo modo di fare? Ma soprattutto, come hanno influenzato le tue relazioni con gli altri?*
- *Abbiamo messo il lupo, la nostra aggressività, alla porta della nostra ferita e della nostra vulnerabilità. Una volta ferito, il lupo cosa protegge? Quale lato del tuo carattere è chiuso e sconosciuto agli altri? Cosa nascondi? ... Perché lo nascondi? Esiste qualcuno di cui hai abbastanza fiducia per poterti aprire?*
- *È in questa ferita profonda che Dio si manifesta. Guarda le tue ferite... Scorgi in esse il volto di Gesù che guarisce? Hai fiducia che da Lui è possibile ripartire per ricostruire la fiducia che hai perduto, i rapporti che si sono spezzati?*

Terminata la condivisione il Responsabile riprende la frase della canzone di Niccolò Fabi "I rapporti come nuvole si separano e riuniscono" come spunto per un gesto simbolico da fare insieme.

Ciascuno sceglie quelle “nuvole” che maggiormente esprimono relazioni di non-fiducia o di fiducia tradita e le incolla su un cartellone sul quale, al centro, c'è un'immagine del Cristo, per esprimere la fiducia che, in Lui e con Lui è sempre possibile ricominciare. Un momento di preghiera personale, in cui, ad alta voce ciascuno può esprimere le proprie intenzioni, conclude l'incontro.

### **2ª proposta: GESÙ È L'UOMO DELLA FIDUCIA**

**Obiettivo:** *Attraverso l'ascolto pregato e meditato della Parola di Dio, arrivare a capire che la nostra capacità di fiducia è strettamente connessa e legata alla fiducia che Gesù ha avuto sempre nel Padre.*

Seguendo la traccia della preghiera pubblicata a pag. 11, il Responsabile organizza un'incontro di preghiera che aiuti ad interiorizzare e a “capire” in prospettiva evangelica il tema della fiducia.

Suggeriamo, come canto/preghiera l'inno MEG “*Non siamo soli*” e, come gesto, scrivere su un foglio di sughero (li vendono in cartoleria), o su un foglio che potrà essere inserito dentro un contenitore galleggiante, una preghiera che esprima la propria fiducia in Gesù e nel fatto che Lui ci permetterà di avere sempre speranza e di “camminare sulle acque” superando la mancanza di fiducia in Lui e nei nostri fratelli.

## **PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I PRE-T (18-23 anni)**

Il cammino dei pre-T fa come sempre riferimento alla lettura e all'approfondimento in comune dell'editoriale di Luri Sandrin, ai brani presentati nella rubrica “Hanno detto”, alla proposta per la preghiera di pag. 11e al testo riportato nelle ultime pagine di Frère Roger di Taizé.

## LA FEDE: UN'UMILISSIMA FIDUCIA IN DIO

*Continuiamo a parlare del nostro tema, offrendo alla riflessione un testo di molti anni fa, ma ancora molto bello, sull'atteggiamento di fondo sul quale si radica la nostra fede: la fiducia, appunto. Per i più grandi delle nostre comunità potrà essere un ulteriore stimolo per il confronto e la verifica personale.*

**S**e fosse possibile sondare un cuore umano, che cosa vi scopriremmo? La sorpresa sarebbe di scoprirvi la silenziosa attesa di una presenza. Ed ecco che nel Vangelo percepiamo una risposta a questa attesa. San Giovanni lo esprime con queste sorprendenti parole: «In mezzo a voi sta Uno che voi non conoscete».

Chi è Colui che sta in mezzo a noi? È il Cristo, il Risorto. Forse noi lo conosciamo poco, ma lui è vicino ad ogni essere umano. Chi è quel Gesù di cui parla il Vangelo, quel Cristo amore di ogni amore? Sin prima dell'inizio dell'universo, da ogni eternità, Cristo era in Dio. Dalla nascita dell'umanità, è la Parola vivente. Poi, come un umile, è venuto tra gli esseri umani. Dal Vangelo di San Giovanni, capiamo che non è venuto sulla terra per condannare il mondo, ma affinché, per mezzo di lui, ogni creatura umana sia salvata, riconciliata e trovi un cammino illuminato da lui.

Se Gesù non avesse vissuto in mezzo a noi, Dio sembrerebbe lontano, irraggiungibile. Ma, per mezzo della sua vita, Gesù ha lasciato trasparire chi è Dio. E oggi, risorto, Cristo vive in noi mediante lo Spirito Santo. Ancor di più è unito ad ogni essere umano senza eccezioni. Se non fosse risorto, non sarebbe presente accanto a noi. rimarrebbe come uno dei personaggi che hanno segnato la storia dell'umanità. Ma non sarebbe possibile dialogare con lui nella preghiera. Non oseremmo invocarlo: Gesù Cristo, in ogni momento mi appoggio su di te; anche quando non arrivo a pregare ti dico: tu, tu sei la mia preghiera.

Prima di lasciarli, Cristo ha detto ai suoi discepoli che avrebbe mandato loro lo Spirito Santo, come un sostegno e una consolazione. Allora possiamo fare questa scoperta: allo stesso modo che Cristo è stato presente sulla terra accanto ai suoi discepoli, oggi continua ad esserlo per noi mediante lo Spirito Santo. Più comprensibile per gli uni, più velata per gli altri, la sua misteriosa presenza è sempre viva. E' come se potessimo sentirlo dire: «Non sai che io sono accanto a te e che, mediante lo Spirito Santo, io vivo in te? Io non ti abbandonerò mai».

«Dio può solo dare il suo amore», scriveva nel VII secolo un teologo, Sant'Isacco di Ninive. E il suo amore ci rende la fede accessibile. Ma che cos'è la fede? La fede è un'umile realtà, un'umilissima fiducia in Dio. Se la fede diventasse pretesa spirituale, non porterebbe da nessuna parte. Allora capiamo l'intuizione di Sant'Agostino: «Se hai il semplice desiderio di conoscere Dio, hai già la fede».

Nessuno arriva a conoscere Cristo da solo. Ognuno può dirsi: in quell'unica comunione che è il Corpo di Cristo, la sua Chiesa, ciò che io non capisco della fede, altri lo comprendono e ne vivono. Quindi, non mi appoggio solamente sulla mia fede, ma su quella dei cristiani di ogni tempo, coloro che ci hanno preceduto, dagli Apostoli e la Vergine Maria fino a quelli di oggi; e, giorno per giorno, mi dispongo interiormente ad avere fiducia nel Mistero della Fede.

Non vorremmo mai dimenticarlo: Cristo è anzitutto comunione. Non è venuto sulla terra per creare una nuova religione, ma per suscitare una comunione d'amore nel suo Corpo, la Chiesa. A Taizé, vogliamo ricordare che la Chiesa è un mistero di comunione, anzi è la comunione per eccellenza.

In questa comunione, mediante lo Spirito Santo, persino i timori e le notti delle nostre vite possono scoprire un'aurora delle riconciliazioni e il destarsi di una gioia semplicissima. E nei nostri cuori, a volte fragili, si accende una fiamma d'amore e possiamo avanzare dal dubbio verso il chiarore di una comunione.

(Frère Roger di Taizé, in occasione del Giubileo del 2000)